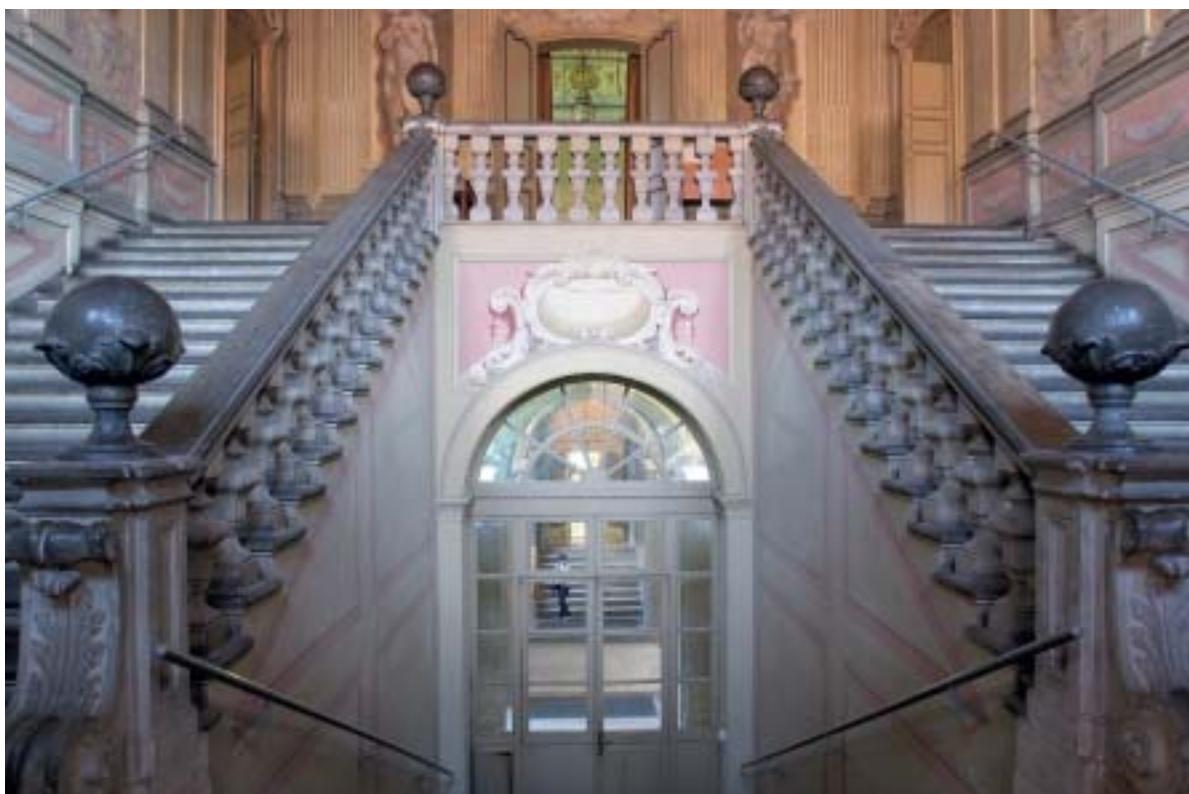


GRAZIELLA  
MARTINELLI  
BRAGLIA

**A**ccademia  
Nazionale  
di Scienze  
Lettere e  
Arti di  
Modena,  
erede  
dell'antica  
Accademia  
de' Dissonanti  
voluta  
dal duca  
Francesco II



# ACCADEMIA DE' DISSONANTI

**P**ercorrendo il corso Vittorio Emanuele II, fra i nobili edifici sul lato occidentale emerge la mole dell'antico Palazzo d'Aragona Coccapani, al n.c. 59. Ha qui sede una delle istituzioni più illustri del panorama culturale non solo modenese, ma anche nazionale: l'Accademia di Scienze Lettere e Arti. Sin dal dopoguerra l'Accademia si è stabilita in questo edificio sei-settecentesco, costruito a partire dal 1683 da Rocco Lorenzotti, segretario del duca Francesco I d'Este. Passato in proprietà ai marchesi Molza e, nel 1751, al conte Francesco Greco di Mirandola, fu ceduto nel 1765 alla Camera Ducale, che nel 1772 lo diede a livello al marchese Paolo Rango d'Aragona, brillante e facoltoso gentiluomo napoletano, già ciambellano dello zar di Russia; costui lo avrebbe ultimato e abbellito, con la consulenza dell'architetto ducale Pietro Termanini. Vide allora il suo completamento uno dei luoghi più affascinanti della Modena estense, e cioè il suo scalo-

ne di tipo imperiale, unico in ambito cittadino, strutturato alla fine del Seicento in una scenografica monumentalità barocca. Dopo la prima rampa, chiusa fra i due muri di spina, il percorso si ribalta e si biforca nelle due rampe gemelle, entro l'ampissimo vano dal soffitto bombato. Sulle pareti, solcate da lesene e ritmate da porte e finestre, gli affreschi del pittore di corte Ludovico Bosellini fingono, con gusto illusionistico, l'affacciarsi da nicchie di statue raffiguranti divinità mitologiche; e la loro compostezza classica, "all'antica", dialoga con il gusto barocchetto degli stucchi a ornamento dei capitelli e dei timpani sulle aperture.

Un percorso così aulico già predispose e introduce alla visita dell'appartamento nobile, dove è ospitata l'Accademia. In queste sale, allestite da Paolo d'Aragona e poi abitate dai conti Guicciardi e dai marchesi Coccapani, fra gli stucchi a cineserie, sotto le volte affrescate, si svolgono le attività di ricerca, le sedute di studio, le mostre dell'Accademia. Ente nazionale d'alta cultura, essa possiede un illustre passato.

La sua fondazione va fatta risalire

verso il 1680, sotto il ducato di Francesco II, protettore delle lettere e delle arti. Nel 1684 si stabilivano il regolamento e la denominazione: Accademia de'



Dissonanti, con un motto d'ispirazione virgiliana, "Digerit in numerum dissonantes", esprimendo il concetto di armonia nella varietà degli accordi, ossia nella diversità delle discipline e degli interessi coltivati dai vari aggregati. L'emblema seicentesco rappresentava un'aquila, in omaggio all'aquila estense, recante una cetra che si riferiva all'armonia, fra due rami di palma, simboli di gloria, il tutto sormontato da un serto d'alloro, la pianta sacra al dio Apollo patrono delle arti, poi sostituito dalla corona ducale.

La prestigiosa eredità dell'Accademia, che radunò nei secoli i nomi più alti della cultura modenese, è documentata dalle eccezionali raccolte. La sua Biblioteca, costituitasi dal 1792, possiede volumi e opuscoli giunti tramite lasciti, scambi, omaggi, accanto a periodici culturali, per un totale di oltre 130.000 pezzi; vi spicca un prezioso esemplare del Morgante, il quattrocentesco poema di Luigi Pulci, nella sua prima edizione, l'unico sinora noto. Straordinaria è l'importanza degli Archivi dell'Accademia: il Gridario Estense, che raduna le grida emanate nel Ducato dal 1598 al 1858, enumera ben 14.132 pezzi; il Fondo "Atti e Sentenze", con circa 700 documenti, non soltanto getta luce sulla realtà giuridica, ma offre uno spaccato storico-sociale degli Stati estensi fra '500 e '800. E ancora, sono qui custoditi l'Archivio di Paolo Ruffini, il cele-



bre scienziato e matematico vissuto fra Sette e Ottocento, e il Fondo Soli, la dinastia di architetti e ingegneri con capostipite nel neoclassico Giuseppe, che comprende una biblioteca di carattere storico-architettonico e un archivio familiare con lettere, disegni, progetti e stampe, strumento utilissimo per indagini sulla produzione figurativa entro i confini del Ducato e oltre. Infine, un autentico tesoro: il Medagliere e la Raccolta numismatica donati dal marchese Luigi Rangoni verso la metà dell'800, per un totale di

6.681 pezzi: monete greche, romane, bizantine, medievali e moderne... Ora, l'Accademia, come precisa il suo Presidente prof. Ferdinando Taddei, mentre da un lato mira a proseguire la tradizione di studi che le è propria, con conferenze, dibattiti, pubblicazioni, d'altro lato intende render vivo il suo plurisecolare patrimonio, facendone partecipare la realtà culturale della città. Così, i materiali della ricchissima Biblioteca sono attualmente sottoposti a schedatura e i loro dati confluiscono nel catalogo informatizzato della rete bibliografica della Provincia di Modena. E le recenti mostre - una relativa al Centenario Verdiano, altra sugli amuleti del Museo Etnologico di Perugia, altra sulla trattatistica scientifica - hanno offerto l'occasione per aprire i battenti delle monumentali librerie, esibendo al pubblico edizioni pregiate e rari documenti d'archivio.



**Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti**  
c.so Vittorio Emanuele II, 59  
41100 Modena  
tel/fax 059 225 566  
[www.accademiasla-mo.it](http://www.accademiasla-mo.it)